

## **Giornata europea contro la tratta degli esseri umani: le preoccupazioni degli operatori**

In occasione della III Giornata europea contro la tratta degli esseri umani, che si è celebrata il 18 ottobre 2009, l'Associazione On the Road, l'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), il Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute, il Comune di Venezia – Assessorato alle Politiche Sociali, la Cooperativa Dedalus, il Consorzio Nova, il Coordinamento Nazionale delle Comunità d'Accoglienza (CNCA) e il Gruppo Abele, enti che operano da anni in questo settore, esprimono forte preoccupazione.

Far emergere una realtà in continuo mutamento e consentire l'accesso ai programmi di protezione sociale per le vittime della tratta previsti dall'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione appare, infatti, **più difficile che nel recente passato**. Mai come oggi si è corso il rischio di veder penalizzate proprio le persone più vulnerabili tra i migranti ovvero le vittime di tratta, in particolare donne e minori sfruttate nella prostituzione ma anche, sempre più, uomini gravemente sfruttati sul lavoro.

Pur non avendo eliminato l'art.18, **l'insieme delle norme previste dalla legge sulla sicurezza** recentemente entrata in vigore, con l'introduzione del reato di clandestinità, **rischia di criminalizzare le persone straniere vittime della tratta** sfruttate sul territorio italiano, impedendo loro l'accesso ai programmi di protezione e inclusione.

Una specifica attenzione va riservata al lavoro forzato. Sono numerose, infatti, le aree del Paese in cui **si stenta ancora a riconoscere il diritto di accesso alle opportunità offerte dalla legge per le persone vittime di tratta a scopo di grave sfruttamento lavorativo**.

Proprio la crescente precarietà nel mondo del lavoro e la ricattabilità in cui si trovano a vivere gli stranieri irregolari – sia rispetto alla condizione contrattuale sia rispetto alla condizione di clandestinità – rende necessario un intervento forte da parte del Governo nel definire **linee guida chiare rispetto alle modalità di identificazione delle vittime**, soprattutto per la Magistratura e le Forze dell'Ordine.

L'attuale situazione di disomogeneità nell'applicazione e nell'adozione degli strumenti di intervento in favore delle vittime finisce per vanificare una legislazione che particolarmente avanzata: **il sistema italiano di tutela dei migranti oggetto di tratta viene preso a modello a livello europeo e internazionale**. Tuttavia l'Italia, contrariamente a quanto hanno fatto Paesi in cui il fenomeno è molto meno rilevante e che non possono certo vantare l' articolato insieme di interventi che connota il nostro Paese, non si è ancora dotata di un piano organico di intervento e di un sistema nazionale di tutela delle vittime.

Gli enti sopra citati chiedono, dunque, al Governo che si apra un percorso teso all'adozione di un **Piano Nazionale Antitratta** e auspicano un rilancio del **Numero verde antitratta 800 290 290**, unico nel suo genere, e realmente efficace perché dotato di postazioni locali.

**Associazione On the Road, Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), Comitato per Diritti Civili delle Prostitute, Comune di Venezia-Assessorato alle Politiche Sociali, Cooperativa Dedalus, Consorzio Nova, Coordinamento Nazionale delle Comunità d'Accoglienza (CNCA), Gruppo Abele.**